



# Rosso di Sera



A cura del Prc/Sin. Eur. di Santa Fiora – fotocopiato in proprio – supplemento al n°3/2010 di “Liberamente”  
N°157 Ottobre 2010

## EQUO E'

**Cittadini:  
800-900 euro**

**Sindaco:  
1135-1315 euro**

La maggioranza che governa il Comune ha respinto la mozione presentata da Rifondazione Comunista per un “teleriscaldamento equo”, che nel testo era identica alla petizione firmata nei mesi scorsi da 500 cittadini. Nonostante ciò Verdi ha detto che il Comune, in trattativa con Amiata Energia per ottenere sostanziali riduzioni in bolletta, si sta muovendo proprio nella direzione indicata dai cittadini: abbattimento delle tariffe, modifica del Regolamento di fornitura del servizio e richiesta ad Enel di abbassare il prezzo del vapore che vende ad Amiata Energia per il funzionamento della rete”.

Sempre il sindaco ha detto che con i nuovi accordi, che dovrebbero entrare in vigore da gennaio, per una casa di 100mq si pagheranno 1315 euro l'anno a fronte dei 1704 euro attuali. A precisa domanda del nostro consigliere Leonardo Savelli, Verdi ha risposto che questa è la cifra equa, anche perché ha ribadito che a Santa Fiora il teleriscaldamento non potrà mai costare come a Larderello, dove nelle bollette non sono scaricati i costi di realizzazione dell'impianto.

“Quella del costo dell'impianto da ammortizzare – gli ha replicato il consigliere Savelli – è la scusa sempre usata negli anni per concedere benefici ad Amiata Energia, dall'estensione fino a 30 anni del diritto di gestione del servizio, alla possibilità di applicare aumenti per la fornitura dell'acqua calda, fino al calcolo delle superfici delle abitazioni comprendendo le mura esterne, che significò il 20% in più in bolletta. Mi pare quindi che 900 euro, a fronte della metà che pagano da altre parti, e soprattutto a fronte delle 800mila lire alla base delle promesse iniziali, sia un prezzo equo e che comprenda ogni spesa di investimento. Ricordo che almeno un terzo delle risorse per realizzarlo viene da finanziamenti pubblici”.

## BUCANO ANCORA

Mentre si indaga sull'impatto ambientale e sulla salute dell'uomo delle centrali geotermiche, cioè se farne o no delle altre, qualcuno molto vicino ad Enel pensa in grande: nuovi sondaggi e allargamento del territorio di riferimento. Cosa fanno i poteri pubblici? Quale Amiata hanno in mente i nostri amministratori?

Alle pagine 2 e 3 le osservazioni presentate da Rifondazione comunista relativamente alla richiesta di Sorgenia Geothermal srl per il permesso di ricerca di risorse geotermiche denominato “Poggio Montone”, nei comuni di Santa Fiora, Castellazzara e Piancastagnaio.

**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA  
CIRCOLO ROSA LUXEMBURG  
SANTA FIORA**

**Santa Fiora, 08/10/2010**

**Raccomandata**

**Al Responsabile Settore V.I.A. della Regione Toscana**

Fabio Zita

**Al Presidente della Regione Toscana**

Enrico Rossi

**All'Assessore Ambiente e Energia della Regione Toscana**

Annarita Brammerini

**Ogg: Osservazioni relative alla richiesta di Sorgenia Geothermal srl per il Permesso di ricerca di risorse geotermiche denominato "Poggio Montone", nei comuni di Santa Fiora, Castellazzara e Piancastagnaio.**

In riferimento alla richiesta formulata da Sorgenia Geothermal srl (partecipata da Enel) riguardante il programma di ricerca di risorse geotermiche nel comune di Santa Fiora riteniamo che la prima osservazione debba riguardare l'assoggettabilità **sempre e comunque** alla procedura di Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA) prevista dalla nuova legge regionale del 12 febbraio 2010, n° 10, di ogni permesso di ricerca che la Regione Toscana intenderà concedere all'impresa richiedente.

Dovranno essere vagliate tutte le problematiche che tale ricerca comporterà nel territorio del nostro Comune, dove esiste un vincolo paesaggistico e di protezione ambientale inerente alle zone interessate al progetto.

Allo scopo di indirizzare gli organi competenti ad una attenta valutazione del progetto proposto, occorre in primo luogo sottolineare come il piano di ricerca di Sorgenia, si inserisca in un contesto di **"grave degrado ambientale"** che interessa tutta l'Amiata e che è derivato dalla presenza delle numerose centrali geotermiche Enel; lo sfruttamento intensivo comporta infatti gravi rischi di inquinamento dell'aria, dovuto a emissioni fuori controllo di sostanze nocive per la salute dei cittadini e dell'ambiente (idrogeno solforato, mercurio, boro, ammoniaca, arsenico, metano, CO2, etc) alcune delle quali neanche normate e quindi non controllate; lo sfruttamento comporta l'abbassamento di oltre duecento metri della falda acquifera, come dimostrato dal recente sondaggio geognostico di Poggio Trauzzolo ed il rischio del conseguente inquinamento delle acque potabili da arsenico e boro, la presenza di fenomeni che minano la sicurezza delle popolazioni e del territorio, quali i terremoti geotermici, la subsidenza, le eruzioni idrotermali.

A questo riguardo la Regione dovrà pretendere da Sorgenia che chiarisca se le centrali geotermoelettriche a ciclo binario che propone siano a meno ad emissioni zero in atmosfera.

La Regione medesima, che sembra positivamente valutare ogni progetto che abbia per oggetto lo sfruttamento geotermico, dovrà cogliere l'occasione per chiedere ad ENEL di chiarire il motivo per cui, negli attuali progetti in valutazione di impatto ambientale presso la Regione Toscana, non utilizza centrali a ciclo binario con emissioni zero come per esempio quelle già installate dalla stessa in Nevada.

In presenza di un quadro così critico della ns. zona, visto che la Regione Toscana sembra intenzionata a dare parere positivo, sia alle richieste dell'Enel per il Piano di riassetto dell'area geotermica di Piancastagnaio (che comporterà un aumento della attuale produzione dai 40 MW ai 60 MW previsti, oltre a nuovi pozzi di ricerca e di sfruttamento geotermico) ed alla realizzazione della nuova centrale di 40MW di Bagnore 4 (che rappresenterà in quell'area un vero e proprio disastro ecologico), sia alle richieste di Sorgenia, è lecito porsi la domanda di come sarà **"l'assetto complessivo ambientale e paesaggistico dell'Amiata"** all'esito di tutte queste ulteriori concessioni.

Ci domandiamo cioè, in presenza di tali orientamenti, se questo è il futuro che la Regione Toscana intende assegnare all'Amiata: uno sviluppo intensivo e incontrollato della geotermia che non tenga in nessun conto altre e diverse alternative.

**Eppure sensibilità diverse hanno sollecitato ben altre istanze di tutela dei beni comuni e del territorio, da valorizzare per la bellezza delle sue risorse naturali e prima di tutte quella idrica (mentre nei paesi emergenti, per esempio, come Cina e Corea vanno alla disperata ricerca di terre da grano noi dobbiamo assistere al nostro territorio prima derubricato da agricolo a 'prevalentemente' agricolo e poi trasformato in territorio da corsa all'oro col picchettaggio delle istanze di ricerca di innumerevoli società) e dove la risorsa geotermica può essere finalizzata a usi collettivi e non alla produzione di energia elettrica come viene fatto da Enel (interessata, così sembra, solo al business dei certificati verdi).**

Chiediamo pertanto alla Regione Toscana, che attui una vera e propria "**moratoria**", sia verso le richieste di Enel sopra citate, sia verso il Piano di ricerca di Sorghena, almeno fintanto che vi sia chiarezza sulle problematiche sanitarie messe in luce sia dallo studio epidemiologico dell'ARS, sia dai recenti studi che mettono in evidenza come concentrazioni di H<sub>2</sub>S in aria, anche appena sopra alla soglia olfattiva, possano comportare danni irreversibili alla salute; almeno fintanto che ci sia certezza scientifica che non vi è flusso di acqua dall'acquifero superficiale verso il sistema geotermico né flusso di gas e vapore dal sistema geotermico verso l'acquifero superficiale; cioè fintanto che sia scientificamente provato che la falda attuale non è stata depauperata dallo sfruttamento geotermico.

**Non è un caso che quella che è definita "vertenza Amiata" sia sostenuta dal Forum Nazionale dell'Acqua come vertenza di interesse nazionale.**

Nel frattempo è necessaria una riflessione complessiva riguardo alle prospettive e scelte di futuro economico del territorio e alla luce di ciò una attenta valutazione delle forme di utilizzo del calore e della risorsa geotermica per progetti a ciò finalizzati.

**Tali scelte devono comunque trovare il coinvolgimento e la condivisione non solo degli EE.LL., ma anche dei cittadini (se necessario sottoponendo le decisioni a referendum), perché l'avvenire sull'utilizzo delle risorse del territorio (principalmente quelle ambientali su cui noi puntiamo) siano ricondotte alla volontà delle popolazioni dell'Amiata e non imposte dall'alto da parte della Regione Toscana o dallo Stato Italiano e ciò anche nell'ottica di una legge regionale che prevede e statuisce un modello di partecipato popolare alle scelte che riguardano il territorio.**

Pertanto, nell'esprimere le sopracitate valutazioni, chiediamo in particolare che la Regione Toscana accolga la nostra proposta di "**moratoria**" riguardo qualunque autorizzazione di ulteriore ricerca e sviluppo della geotermia in Amiata.



Per il Circolo PRC "Rosa Luxemburg"  
Il Segretario  
Di Benedetto Aldo Raffaele

#### A PROPOSITO.....

Sabato 6 Novembre prossimo, il Circolo di Santa Fiora del nostro Partito sarà intitolato alla figura del Compagno RANIERO AMARUGI. Alle ore 16, dopo una breve commemorazione nella Sala del Popolo del Palazzo Comunale, avrà luogo lo scoprimento della targa presso la Sede del Circolo, in Via Carolina n. 16. Tutti i compagni ed i cittadini sono invitati alla cerimonia.

Con la costituzione della Tiemme, la Rama Spa non è più un'azienda di trasporto. Le azioni scottano

## IL PASTICCIO DELLE AZIONI DI RAMA SPA

In queste ultime settimane abbiamo cercato di evidenziare, tramite comunicati stampa, interrogazioni e mozioni in Consiglio Comunale, le stranezze e i rischi connessi alla creazione di un nuovo soggetto del trasporto pubblico locale. Abbiamo rilevato che la Tiemme, questo il nome della nuova compagnia nata dall'accorpamento di RAMA Mobilità, ATM, LFI e TRAI, ha già 4,9 milioni di buco frutto dei deficit ereditati da ATM, LFI e TRAIN. Abbiamo messo in guardia le amministrazioni comunali circa la posizione precaria dei lavoratori, i problemi contrattuali, i tagli alle corse nelle aree marginali e i possibili aumenti tariffari. Soprattutto abbiamo notato l'assoluta ignoranza dei sindaci sulla questione: gli stessi sindaci che hanno dato formale via libera all'operazione. In ultimo ci siamo accorti di un problema, anzi del pasticcio creato dagli illuminati geni del diritto societario: i comuni della maremma non possono continuare a detenere azioni della società Rama Spa. La Rama Spa ha ceduto il proprio ramo d'azienda relativo al trasporto pubblico locale, ovvero Rama mobilità, confluito nella nuova azienda regionale Tiemme, sicché gli enti locali non possono esserne azionisti poiché essa, nei fatti, non si occupa più di gestione di un servizio pubblico.

Lo dice la legge. Non svolgendo più il TPL, Rama Spa ha perso il requisito essenziale per essere di proprietà degli enti locali, infatti, l'indirizzo interpretativo della Corte dei Conti, più volte confermato ai sensi dell'art. 3, c. 27 e seguenti della Finanziaria 2008 (legge n. 244/2007), vieta espressamente alle amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, la costituzione, l'assunzione o il mantenimento diretto o indiretto di partecipazioni, anche di minoranza, in società aventi per oggetto l'attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, al fine di tutelare la concorrenza e il mercato. I sindaci e le amministrazioni comunali della provincia se ne saranno accorti? Si saranno posti il problema

di vendere le azioni in loro possesso. Per un comune come Santa Fiora, che detiene 7149 azioni di Rama Spa, pari allo 0,4322% del capitale azionario, si tratta di circa 40mila euro che rischiano di andare in fumo, dato che vendere azioni di una società praticamente inesistente è da sempre impresa ardua.

Invece di ammettere i propri errori, o almeno di farsi venire qualche dubbio, alcuni governanti perseverano. Abbiamo letto nei giorni scorsi, con vivo sconcerto, la risposta che il vice Sindaco di Santa Fiora Alberto Balocchi ha dato ai problemi da noi posti. Balocchi afferma che il Comune ha seguito con attenzione l'evolversi della situazione, e noi aggiungiamo che l'ha fatto così bene da essere assente nelle due assemblee dei soci che hanno determinato l'attuale scenario aziendale, cioè quelle del 22 luglio e del 30 settembre 2010. Inoltre, scorrendo la lunga dichiarazione, ci ha colto la sgradevole sensazione di percepire che il vice Sindaco parli di cose che ignora del tutto.

Il nuovo gestore Tiemme, frutto della cessione delle attività delle aziende di trasporto della Toscana meridionale, nasce con un disavanzo strutturale di 4,9 milioni. A questi ne vanno aggiunti 2,1 spesi per comprare una quota delle azioni dell'ex socio privato della Rama, TAAS. Dentro questa nuova azienda la situazione è pesante, tanto che vi è una rottura con le Organizzazioni Sindacali a causa dei tagli che sono minacciati e in parte già attuati; per questo motivo il Consiglio Comunale di Santa Fiora ha approvato il 29 settembre scorso, all'unanimità, un ordine del giorno sulla situazione di quest'azienda.

A tutto questo va aggiunto il pesante taglio del 40% operato dal Governo sui trasferimenti regionali relativi ai trasporti a partire dal 2011. Questa riduzione, che comporterà un violento ridimensionamento del trasporto pubblico, si aggiunge al quadro economico disastroso determinatosi con la fusione delle aziende.

Prima di questo evento la Rama Spa, unica tra le aziende interessate, aveva i propri bilanci in ordine e offriva un servizio più che dignitoso per le esigenze del nostro territorio.>>>>>>

>>>>>>Non è sempre stato così, infatti, la RAMA nel 1997 aveva un disavanzo di 7,5 miliardi di lire, nel 1998 perdeva oltre un miliardo di lire, nel 2005 distribuiva dividendi, e da allora ha chiuso i bilanci in equilibrio. Questo nonostante che il contributo regionale per chilometro, fosse il più basso tra le varie province e che il 60% del trasporto provinciale fosse svolto in aree a domanda debole.

Ciò è stato possibile per il grande contributo dato principalmente dai lavoratori; inoltre, da una gestione aziendale efficace e da un controllo pubblico rigoroso. Tutto ciò a dimostrazione che la gestione pubblica può essere efficace: basta volerlo.

Di contro, con l'operazione Tiemme, si sta marciando verso la totale privatizzazione di questo settore dei servizi pubblici. Circostanza questa, ignorata sia da Balocchi sia da altri amministratori. Basti pensare che con la cessione del ramo d'azienda relativo al trasporto Rama Spa è diventata semplicemente un'immobiliare; questo è desumibile dalla visura camerale di quest'azienda fondata nel 1913. Dal 23 luglio scorso la Rama Spa svolge come attività principale *“la gestione d'immobili di qualsiasi natura, di proprietà della società, mediante locazione, comodato e/o concessione in uso o in forza di altri titoli che comunque ne attribuiscono il godimento”*. Come attività secondaria *“consulenza nella progettazione e studio della rete trasporti pubblica e privata”*.

Che cosa significa tutto questo? Intanto, che la Rama Spa non è più un'azienda di trasporto, poi che svolgendo l'attività descritta essa, per legge (la n. 244/2007), non può più essere di proprietà pubblica non avendo più questa società tra i suoi scopi l'attività di produzione di beni e di servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali proprie degli Enti Locali. Non vale sicuramente affermare che la Rama Spa, è proprietaria a sua volta di una parte delle azioni della Tiemme; non è ammissibile una partecipazione “indiretta” dei Comuni.

Lo stesso valore dell'azienda, desumibile da quanto è stato pagato il pacchetto di minoranza

della TASS poche settimane or sono, fa riferimento all'attività industriale di trasporto, oggi come immobiliare varrà sicuramente meno e i Comuni proprietari si ritrovano in mano azioni che valgono assai poco.

Si pensi che il numero dei dipendenti attuali della Rama Spa è zero, ma di contro ha un Consiglio di Amministrazione di tre membri, il cui Presidente prende un'indennità annuale di 16.000 euro e i due consiglieri di 6.000 (vedi assemblea dei soci del 30.9.2010). Inoltre, pur non producendo più nulla, si è permessa di spendere 1.250.000 euro per auto acquistare le proprie azioni dalla TAAS. Dove li prenderà, considerando che per ora ha pagato solo la prima rata da 250.000 euro? Ma soprattutto, considerando che per legge le dovrà rivendere molto presto, a chi le cederà?

Tutto questo è frutto di precise interrogazioni presentate da Rifondazione Comunista in diversi Comuni, Santa Fiora inclusa. Non ce ne vorrà Balocchi se al momento in cui il Sindaco ci risponderà, investiremo della questione la Sezione della Corte dei Conti della Toscana.

Questo è il quadro della situazione che, se non fosse drammatico, presenterebbe anche aspetti di assoluta comicità. Si pensi alla vicenda della Rama Mobilità SCARL, la quale è titolare del contratto di servizio del Trasporto pubblico locale, con l'Ente gestore che è la Provincia di Grosseto; orbene questa società consortile, prima posseduta da diversi soggetti, Rama Spa inclusa, oggi è proprietà della sola Tiemme, e non ha assolutamente modificato la propria ragione sociale. Quindi, si ha “l'ossimoro” di un consorzio formato da un solo elemento.

Dietro a queste vicende ci sono centinaia di lavoratori e le loro famiglie, oltre all'importanza sociale del Trasporto Pubblico Locale, soprattutto in una realtà territoriale come la nostra. Ebbene, Rifondazione Comunista non abbasserà l'attenzione su questa vicenda e conformerà la propria azione a difesa dei lavoratori e degli utenti, peraltro segnalando puntualmente tutte le storture delle quali verrà a conoscenza. **(SB e LS)**

### MAI PIU' SUONI DI SIRENE

"Non vogliamo sentire ancora il suono di una sirena". Era questo lo slogan della manifestazione che si è svolta nei giorni scorsi a Santa Fiora, inizialmente organizzata per salutare il ritorno in superficie dei minatori cileni, poi divenuta, dopo i successivi incidenti accaduti in giro per il mondo, un momento riflettere di sicurezza sul lavoro.

Hanno aderito all'iniziativa le forze politiche della Sinistra di Santa Fiora: Partito Democratico, Sinistra Ecologia Libertà, Rifondazione Comunista e Circolo Socialista di Santa Fiora.

"Volevamo – dicono gli organizzatori – una giornata di festa e di speranza, ma una nuova tragedia in Cina ha trasformato la nostra gioia in una testimonianza di lotta per la sicurezza nei luoghi di lavoro".



Numerosi i partecipanti, i segretari e militanti delle forze politiche che hanno aderito alla manifestazione. Alcuni cartelloni posti davanti al Museo dei minatori e delle miniere ricordavano il lungo elenco di vittime degli ultimi 15 anni in ambito minerario. "L'Amiata dove miniere e minatori hanno fatto la storia e la vita della nostra montagna e di tante famiglie non può stare ferma o in silenzio quando ancora si muore sul lavoro e quando un lavoro non si trova o si perde. Con questa iniziativa si è voluto ricordare anche, con un mazzo di rose rosse donate al Museo Miniere e Minatori, il sacrificio di tanti nostri concittadini e di tante famiglie santafioresi alle quali il lavoro ha dato lutti e sacrifici, lotte e ricordi di grande partecipazione. Al tempo, quando suonava una sirena fuori orario, non era un bel segno". (LS)

### C'E' UN ALLOCCA SUL TETTO

I tagli del governo (320 milioni per la Regione Toscana) e i tetti alle spese sociali imposti dal patto di stabilità rischiano di costringere la nostra regione a interventi pesantissimi su lavoro, trasporti, politiche sociali e sanitarie ecc. Per queste ragioni il "nostro" SALVATORE ALLOCCA (assessore regionale) e Paolo Marini (presidente della commissione lavoro) sono saliti e restati qualche giorno sul tetto dell'albergo popolare di Firenze per iniziare una campagna di denuncia e mobilitazione. Il Sindaco "democratico" di Firenze Renzi, invece di sostenere questa iniziativa, non ha trovato di meglio che attaccare Allocca, definendo tutto ciò "una pagliacciata". Ora, è vero che la scuola politica del sindaco Renzi è stata "La ruota della Fortuna" ma ci è parsa comunque sgradevole la sua dichiarazione. Al posto del Sindaco avremmo accolto con favore una protesta che ha per oggetto il governo e la sua manovra che colpisce innanzi tutto gli Enti Locali, le persone più fragili ed i lavoratori, anziché, senza proferire verbo sul merito dell'iniziativa, scatenare un incomprensibile conflitto istituzionale. L'auspicio è che altri amministratori si mettano in prima fila (così come fecero i sindaci del PD in mutande in riva all'Arno) tenendo alto il livello di attenzione su un tema così drammatico. Noi saremo comunque al loro fianco!

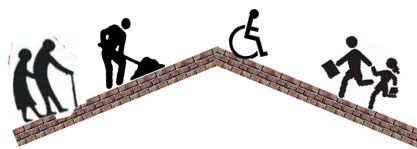
Di ben altro tenore le considerazioni del presidente della Regione Enrico Rossi "Conosco l'assessore Allocca. Apprezzo la sua correttezza, la sua profonda sensibilità per i temi sociali e la sua capacità di indignarsi e di battersi contro le ingiustizie e per buone cause. Sono certo che il gesto che ha compiuto è stato originato da sentimenti nobili e ragioni condivisibili. Sulle forme di lotta si può naturalmente discutere ed è legittimo non condividerle".

Il Governo Berlusconi taglia 320 milioni alla regione Toscana su trasporti, sociale, lavoro! Il patto di stabilità favorisce gli speculatori e colpisce i servizi.

### BERLUSCONI VUOL METTERE TETTI AL SOCIALE



### NOI METTIAMO IL SOCIALE SUI TETTI



## SPREMITALIA

**Contro i tagli del governo  
Per la spesa sociale; Per i beni pubblici; Per la scuola;  
Per il lavoro.**



**Federazione della Sinistra Toscana**

## LE COMPOSTIERE? OTTIMA SCELTA, ORA ANDIAMO AVANTI.

Da alcune settimane l'Amministrazione Comunale di Santa Fiora sta consegnando le "compostiere" per i rifiuti organici, a tutte quelle famiglie che ne avevano fatta richiesta. Queste, altro non sono che campane di plastica, da collocare in giardino o nell'orto che accelerano il processo di decomposizione della materia organica per ottenere humus da impiegare come concime. Il "compostaggio domestico" ha come finalità la riduzione della quantità di rifiuti che sono smaltiti nelle discariche. Gli scarti biodegradabili delle nostre cucine e dei nostri piatti rappresentano in peso circa il 30% dei rifiuti domestici. Quindi, su 500 kg di rifiuti che un italiano produce in media in un anno, 100-120 kg sono gli scarti dei nostri piatti. A Santa Fiora i dati ci dicono che siamo sopra la media, producendo circa 675 kg di rifiuti a testa, quindi gli organici sono superiori a 200 kg. E' un peccato gettare nei cassonetti delle immondizie i rifiuti organici della cucina, dell'orto e del giardino. Si tratta di materiale prezioso che invece di incidere sul bilancio comunale per il loro smaltimento e il loro trasporto, può essere vantaggiosamente trasformato in "compost" e restituito al terreno. Infatti, il compostaggio è un processo di trasformazione naturale di materiali o sostanze biodegradabili in un prodotto privo di odori sgradevoli e potenzialmente adatto a essere impiegato per migliorare la fertilità degli orti, dei giardini e dei terreni agricoli. Il processo di compostaggio, svolto da microrganismi, batteri e muffe riproduce ciò che accadeva nelle vecchie concimaie.

Questa è un'ottima iniziativa assunta dal Comune, perciò va incoraggiata ulteriormente per espanderla e farla diventare una "buona pratica" per un numero sempre più alto di cittadini. Togliere la "frazione umida" dai rifiuti renderà meno oneroso lo smaltimento dei rifiuti e di conseguenza più leggera la tariffa che paghiamo. Però, siamo solo all'inizio di un percorso virtuoso che ci dovrà portare ad avere una reale "raccolta differenziata" che possa consentire di recuperare tanto materiale ancora utilizzabile, che consentirà di non usare più le discariche in maniera selvaggia, ma soprattutto di non ricorrere all'incenerimento che rimane il sistema più impattante per l'ambiente e la nostra salute. Questa raccolta non può che avvenire con il metodo del "porta a porta", l'unico che consente di arrivare a risultati efficaci; il sistema tradizionale con i cassonetti nella strada non consentirà mai di raggiungere livelli apprezzabili, soprattutto quando si usano campane, per multimateriale che comporta una selezione post raccolta. Infatti, il livello della raccolta differenziata è oggi a livelli inaccettabili. Vediamo i dati ufficiali del nostro Comune:

Regione Toscana - Agenzia Regionale Recupero Risorse - Comune di Santa Fiora - Raccolta differenziata Ton./anno 2009

Abitanti residenti	2.809	Ingombranti	Metalli	17,56
Rifiuti Urbani Ton./anno	1.461,41		Legno	80,18
Raccolta Differenziata Ton./anno	434,78		Frigoriferi	4,07
Rifiuti Urbani Totale Ton./anno	1.896,20		Beni durevoli	3,48
<b>% RACC. DIFFERENZIATA</b>	<b>24,39</b>		Pneumatici	0,19
Carta Cartone	130,51		Altro ingombrante	2,05
Multimateriale	0,00		Oli esausti minerali	0,01
Vetro	52,56		Oli esausti vegetali	0,000
Lattine	2,02		Farmaci scaduti	0,229
Plastiche	20,15		Pile esauste	0,045
Sovvalli da multimateriale	5,86		Batterie	2,17
Metalli	37,37		Contenitori T e/o F	0,000
Organico utenze domestiche	0,00		Stracci	5,90
Organico Grandi utenti	0,00	Altro	0,03	
Sfalci potature e legname	70,41			

Quindi, siamo a un livello di differenziata che è sotto il 25% mentre le indicazioni della Regione dicono che dovremmo essere sopra il 45%. Questa quota non è stata raggiunta da nessun Comune della nostra provincia, proprio perché non si utilizza il metodo della raccolta porta a porta; sono partite da poco alcune esperienze che sono assolutamente incoraggianti, su queste dobbiamo insistere, ed estenderle al resto del territorio. Per il nostro Comune, ed anche per il territorio dell'Amiata, introdurre questo sistema e raggiungere obiettivi ragionevolmente progressivi, sarebbero un biglietto da visita importante, che qualificerebbero più di tante promozioni. Ma, anche i dati della Comunità Montana sono ben lontani da obiettivi significativi: Castel del Piano 36,68%, Arcidosso 30,14%, Cinigiano 27,38%, Santa Fiora 24,39%, Semproniano 20,75%, Castell'Azzara 19,50%, Seggiano 16,05%, Roccalbegna 10,19%, Media Comunità Montana Amiata Grossetano 23,135%. Occorre uno sforzo da parte delle Amministrazioni, meglio se coordinato a livello di Comunità Montana, o Unione dei Comuni, come si chiamerà tra poco. C'è bisogno di scelte coraggiose che anticipino quello che tra pochi anni sarà una vera e propria emergenza, sia ambientale, sia economica. E non si può nemmeno aspettare che venga qualcuno a risolverci questo problema, dobbiamo affrontarlo ora e il nostro Partito, che da anni chiede queste cose è disponibile a fare la propria parte, su un argomento che da solo vale un programma elettorale.

Sergio Bovicelli

È stata un'imponente manifestazione di popolo quella organizzata il 16 ottobre scorso a Roma dalla Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della CGIL che reagisce da solo all'attacco di Confindustria ai diritti dei lavoratori e al tentativo di isolamento al quale partecipano purtroppo anche sindacati compiacenti. Imponente perché è riuscita a mobilitare attorno ad una piattaforma concreta di opposizione sociale, associazioni di ogni tipo (per l'acqua pubblica, contro la guerra, Emergency) studenti, disoccupati, immigrati. Noi, i partiti della Federazione della Sinistra, Rifondazione Comunista, c'eravamo, senza i balbettamenti che ha avuto il Pd (che non aveva aderito ufficialmente lasciando libertà di coscienza, per non turbare l'Udc di Casini), senza le manie di protagonismo e i personalismi di Nichi Vendola, intervistatissimo benché di militanti di Sinistra e libertà se ne siano visti davvero pochi. Ma non è questo il momento di rivendicare o rinfacciare, perché se un cosa è emersa in modo drammatico il 16 ottobre è che il popolo sceso in piazza non ha un partito, una sponda politica di riferimento credibile a sinistra. E rischia di disperdersi, di rinchiudersi nell'astensionismo, nell'opposizione senza sbocco istituzionale, come oramai troppe volte è successo negli ultimi decenni. Occorre dare una risposta. Occorre farlo subito.

### **APPELLO PER LA COSTITUZIONE DEI "COMITATI 16 OTTOBRE"**

“La manifestazione del 16 Ottobre esige una svolta democratica nel sindacato, nella sinistra, nel paese.”

Con queste parole Giorgio Cremaschi, Presidente del Comitato Centrale della FIOM-CGIL, ha espresso in maniera chiara e convincente la necessità che la mobilitazione messa in atto per la riuscita della grande manifestazione dei metalmeccanici a Roma trovi continuità a livello politico e sociale in tutto il paese.

Il 16 Ottobre rappresenta infatti una data importante per i lavoratori e per la sinistra nel suo complesso: è un giorno che riaccende la speranza, che ci incoraggia ad andare avanti con maggiore determinazione, dopo che da parte del Governo e della Confindustria, oltre che dai settori più allineati e collaborativi del mondo sindacale, si è cercato di marginalizzare, o persino criminalizzare, la manifestazione della FIOM. Fallito clamorosamente questo obiettivo, ora si tenta la classica operazione di sterilizzazione, di far finta che niente sia successo, di continuare il solito balletto di sempre.

Invece l'eccezionale riuscita della manifestazione, la straripante presenza di lavoratori, di giovani, di semplici cittadini, dimostra la ferma volontà di reagire alle politiche di destra del Governo e del padronato; la FIOM ha saputo farsi interprete del profondo disagio dei lavoratori e dello stato di sofferenza che percorre in lungo ed in largo la società italiana. Ora occorre non deludere questo popolo, facendo ritornare in campo la politica.

Sul piano sindacale, di fronte alla violazione dei diritti a Pomigliano ed alla sua estensione a tutti i metalmeccanici, occorre puntare a riconquistare il diritto ad un contratto nazionale degno di questo nome, alla difesa dei posti di lavoro e dei salari, al superamento della precarietà.

Sul piano economico-sociale è evidente che il patto sottoscritto da Governo, Confindustria, Cisl e Uil non tiene, perché la crisi va avanti, le risposte non ci sono e le lotte si estendono, in Italia come in Europa; occorre una svolta reale. Chi non ha pagato sinora nulla della crisi deve cominciare a pagare. Per questo ci vuole e si chiede con forza lo sciopero generale e non il patto sociale.

Sul piano politico, le forze che si richiamano alla sinistra devono immediatamente mettere in piedi una piattaforma rivendicativa di pochi punti ma qualificanti, con al centro il tema del lavoro: da qui può partire la vera alternativa al governo della destra.

In questo spirito e per questi obiettivi invitiamo le forze politiche che si sono impegnate anche nel nostro territorio per la riuscita della manifestazione del 16 Ottobre alla costituzione di un Comitato unitario in grado di sostenere la mobilitazione in vista dei prossimi appuntamenti, a partire dalla Manifestazione nazionale della C.G.I.L. indetta per il 27 Novembre.

Partito della Rifondazione Comunista – Circolo di Santa Fiora